



CAI Sezione Gazzada Schianno via Roma 18 Tel. 0332870703



Escursionismo

Trekking del Gran Sasso

Prati di Tivo Pietracamela, Rif Franchetti, Albergo Campo Imperatore, Corno Piccolo, Corno Grande, M. Aquila, P. Cefalone, M. Portella.

SCHEDA TECNICA

Periodo: dal 07 al 13 Settembre 2013

Luogo di partenza: Prati di Tivo

Luogo di arrivo: Prati di tivo

Giorni di percorrenza: 5 più 2 giorni di viaggio

Difficoltà: E/EE/EEA

Dislivello totale in salita: circa metri 4.448/4.858

Dislivello totale in discesa: circa metri 4.449/4.858

Lunghezza totale: 52 chilometri circa

Quota massima: Corno Grande 2.912 metri

Periodo apertura rifugi: circa 20 giugno - 20 settembre

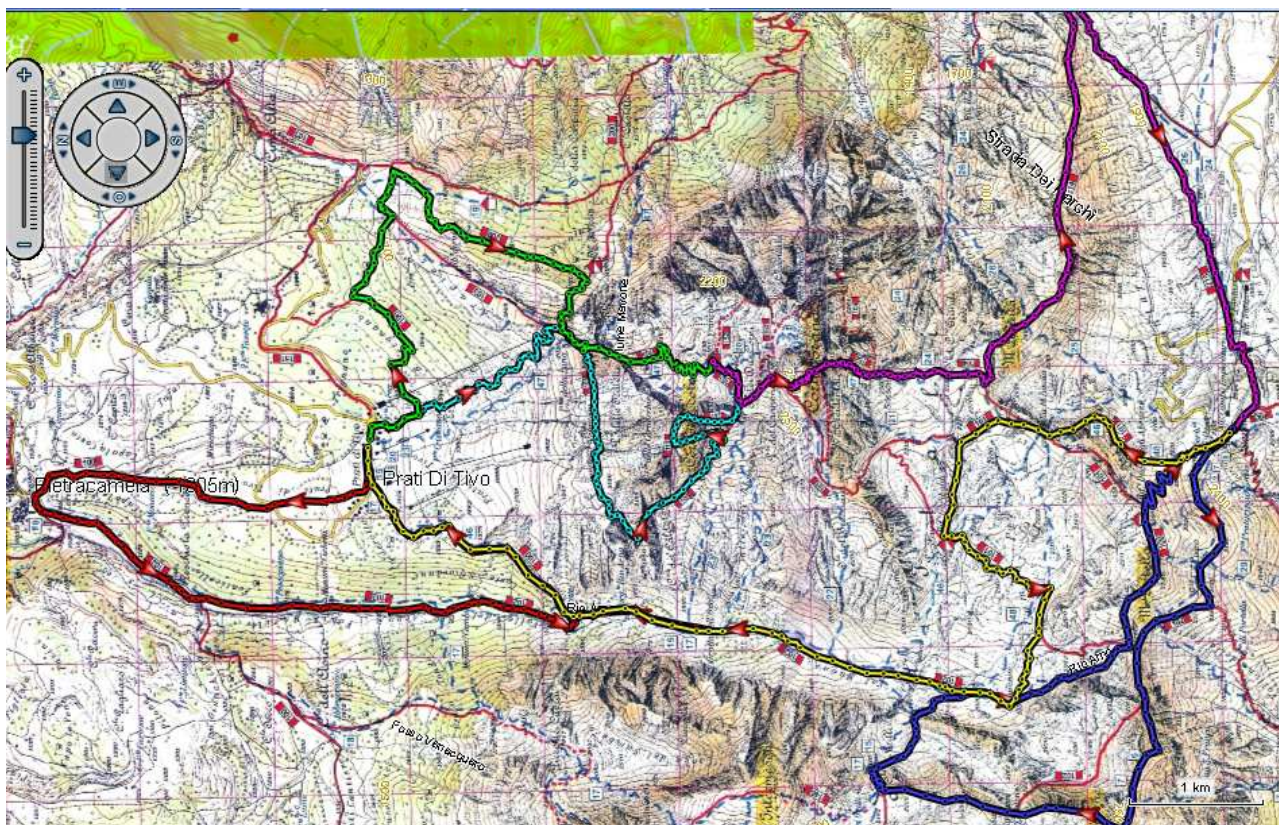
Cartografia: Gran Sasso d'Italia Carta escursionistica 1: 25.000

Segnaletica:

Informazioni e Iscrizioni: Silvio Ghiringhelli, Tullio Contardi, Bruno Barban.

Il Trekking è riservato ai Soci CAI in regola con il tesseramento 2013

Costo € 300 + spese di viaggio € 130 circa



Partenza giorno 07 settembre 2013 ore ...6,30.

RELAZIONE TECNICA

PRIMA TAPPA: 08 settembre 2013, Prati di Tivo, Pietracamela, Monumento Cambi, Grotta dell'Oro, Sorgente Rio Arno, Prati di Tivo.

Dati indicativi

Dislivello: in salita 803 m., in discesa 799 m.

Lunghezza: circa 11,8 chilometri

Tempo: ore 4,30/5,00 circa

Sentiero: n. 100, 102,

Difficoltà: E

Da Prati di Tivo (1450 m) con il sentiero n° 100, in discesa, fra un filare di faggi in un ambiente dominato dalle grandi montagne del Gran Sasso d'Italia, attraverso i Prati Bassi, raggiungiamo la strada asfaltata (anello dei Prati di Tivo). Dalla strada per un breve tratto scendiamo in una zona a pascolo su più gradoni, raggiungiamo le case Mirichigni, e con il sentiero delle Traje fino a Fonte Monache. Si costeggia sulla sinistra il corso del Rio Porta e con il sentiero Italia e Terre Alte, in discesa seguendo, il canale di gronda dell'Enel giungiamo alle pitture rupestri dell'artista Montauti, alla palestra di roccia degli "aquilotti del Gran Sasso" entrati in città di Pietracamela (1.000 m.) ci possiamo fermare al [Museo dell'Alpinismo](#), e una visita della città. Dal piazzale all'ingresso di Pietracamela si traversa in salita il centro storico, si passa alla base di alcuni speroni calcarei, si lascia a sinistra un sentiero per l'area faunistica del camoscio e si raggiunge l'inizio della



mulattiera che risale a mezza costa la Valle del Rio Arno, alla sommità della quale appare il Pizzo d'Intermèsoli. Si segue la mulattiera, indicata dai segnavia bianco-rossi n. 2 e del Sentiero Italia, che si avvicina al fondovalle e lo raggiunge al bivio (1142 metri) dove si stacca un sentiero per il Venacquaro. Si prosegue a mezza costa toccando la Fonte Pescopiano e il monumento (1224 m.) che ricorda l'alpinista Paolo Emilio Cichetti, qui ucciso da una bufera nell'inverno 1929. Un chilometro più avanti un cippo ricorda Mario Cambi, compagno di ascensione e di sventura di Cichetti. Qui il sentiero inizia a salire in una zona devastata da gigantesche valanghe. Una ripida salita porta alla strada sterrata (1470 m.) che proviene dai Prati di Tivo. Prima di questa, un viottolo che scende sulla destra permette di raggiungere la forra dove scrosciano le cascate di Rio Arno. Si continua sulla sterrata, che supera un gradino e porta alla captazione delle sorgenti di Rio Arno (1525 m.). Si entra ora nella parte più spettacolare della Val Maone, stretta tra le rocce del Pizzo d'Intermesoli e del Corno Piccolo. Più avanti, dominano la valle le rocce e i canali del Corno Grande. Il sentiero zigzaga tra grossi massi e prosegue sul fondovalle. Con una deviazione si può salire alla Grotta dell'Oro (1680 m.), ai piedi dell'Intermèsoli, che ospita incisioni e graffiti. Ora ritorniamo sui nostri passi, fino alla strada sterrata proveniente da Prati di Tivo, ci inoltriamo su questo sentiero n° 100 e proseguiamo fino al paese.

Pietracamela Eletto “Borgo dell’anno 2007” grazie alle buone pratiche e alle strategie di tutela messe in atto per il recupero e la valorizzazione del proprio territorio, Pietracamela è un bellissimo centro montano arroccato sulle pendici del Corno Piccolo. E' l'unico comune della provincia ad esser interamente compreso nell'area del **Parco del Gran Sasso e Monti della Laga**. *Pietracamela, m. 1005, uno dei comuni più alti della provincia di Teramo Un insediamento antico e dalle origini leggendarie, certamente attivo in età romana. Dalle prime notizie storiche si apprende che inizialmente esistevano tre villaggi distinti: S.Leucio, Plicanti e Rioruso che per eventi ignoti si fusero insieme. Il nuovo paese si chiamò forse Petra Cimmerica, dai popoli Cimmerici, o Cameria, dai Camerti, secondo Mario Montebello; ma altri pensano che il toponimo sia dovuto alla grande roccia in forma di cammello che sovrasta le case. Nel lindo nucleo medioevale e in gran parte ancora recuperabile, sono numerose testimonianze storiche ed artistiche uniche o rare, tutte di notevole importanza. Tra l'altro: la chiesa ex parrocchiale di San Giovanni (1432), sulla cui fronte spiccano il portalino inscritto, il campanile a vela, la meridiana antica e l'orologio, chiesa che ricorda un maestro Marcus de Tringiano; la chiesetta di San Rocco (1530), all'estremità più alta del paese ; la casa dei Signoritti (Signoretti o Signorotti), con le emblematiche bifore del '400 ispirate a quelle teramane dei Signori di Melatino ; la casa di Don Ioani del 1505 con lo "stemma civico"; e le iscrizioni, d'importanza storica, dei due immodesti "governatori" della Valle Siciliana, Baltasar Carvallis Hispanus (1523) e Marcellus Carlonus de Napoli (1590), l'una all'ingresso del borgo in Piazza Cola di Rienzo (che si pensa abbia avuto i natali lassù) e l'altra nella casa Perfetti subito prima della chiesa di San Rocco. E sopra il paese, tra rocce e fienili in parte trasformati in villette, resiste in ambiente montanaro - "Sopratore" e "Segaturo" - assai caratteristico, più volte ritratto dal pittore pretaurolo Guido Montauti (1918-1979) ed affrescato sulle rocce dal suo gruppo artistico "Il pastore bianco". Verso valle, alle prime case del quartiere meno antico dominano "La Villa" , è l'odierna parrocchiale di San Leucio . Ai Prati di Tivo (alcuni invece ritengono che Tivo sia una mitica divinità silvana), da m. 1450 ai 2000 dell'Arapietra dov'è la statua bronzea della Madonnina del Gran Sasso, proprio ai piedi del Gran Sasso che fu scalato laprima volta già nel 1573 dall'ingegnere bolognese Francesco de Marchi, collaboratore di Margarita d'Austria, il Corno Grande ha ricevuto in questo secolo celebri alpinisti quali Cesare Maestri, Fosco Maraini, Walter Bonatti, accompagnati tutti dall'espertissima guida locale Lino D'Angelo; e sull'impressionante Paretone si è cimentato anche il famoso "sciatore acrobata" Toni Valeruz.*

SECONDA TAPPA: 09 settembre 2013, Prati di Tivo, Fonte Cristiana, Rifugio S. Nicolò, la Madonnina, Rifugio Franchetti.

Dati indicativi

Dislivello: in salita m 1.171, in discesa m 202

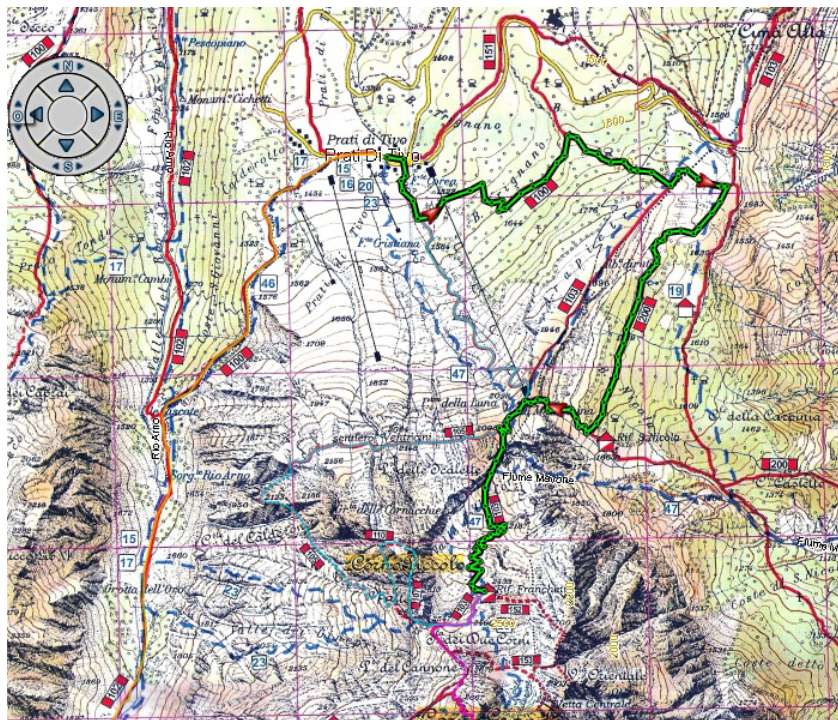
Lunghezza: 7,00 chilometri

Tempo: ore 4,30/5,00 circa

Sentiero: n 100, 200, 103.

Difficoltà: E / EE

Dal piazzale di Prati di Tivo (1450 m.), si segue la strada sentiero n° 100 che giunge alla Laghetta (1600 m.) dominata dal Corno Piccolo e dal Corno Grande, con la poderosa parte Nord Est. Inoltre si possono osservare tutte le altre montagne del Gran Sasso d'Italia, sia quelle che disegnano la lunga cresta del Centenario, sia, ad ovest, il Pizzo d'Intermesoli e il Monte Corvo. Da qui in salita ci inoltriamo per il sentiero n° 200 verso il rifugio S. Nicola (1665 m.) e proseguendo sulla nord/ovest raggiungiamo la Madonnina (2050 m.). Dalla Madonnina si imbecca il sentiero n°. 103 in direzione sud-ovest, ben segnalato e molto evidente che risale in traverso un



piccolo crinale di erba e rocce, per giungere al Passo delle Scalette (2348 m.), superato il quale si entra nella rocciosa Valle delle Cornacchie. Dal passo si prosegue in direzione sud costeggiando la lunga parete est del Corno Piccolo, per poi allontanarsi verso il centro del vallone, ed effettuando una ampia curva che porta in prossimità di un piccolo sperone nella parte opposta del vallone, dove è presente un breve tratto attrezzato con fune metallica. Rimontato lo sperone lo si risale per un breve tratto, per poi proseguire lungo il fianco destro, esposto a ovest che con piccoli tornanti porta fino alla base rocciosa dove sorge il rifugio Franchetti (2433 m.).

SECONDA TAPPA: 09 settembre 2013, Prati di Tivo, Fonte Cristiana, la Madonnina, via ferrata Ventricini, Corno Piccolo, Rifugio Franchetti.

Dati indicativi

Dislivello: in salita m 1.587, in discesa m 625

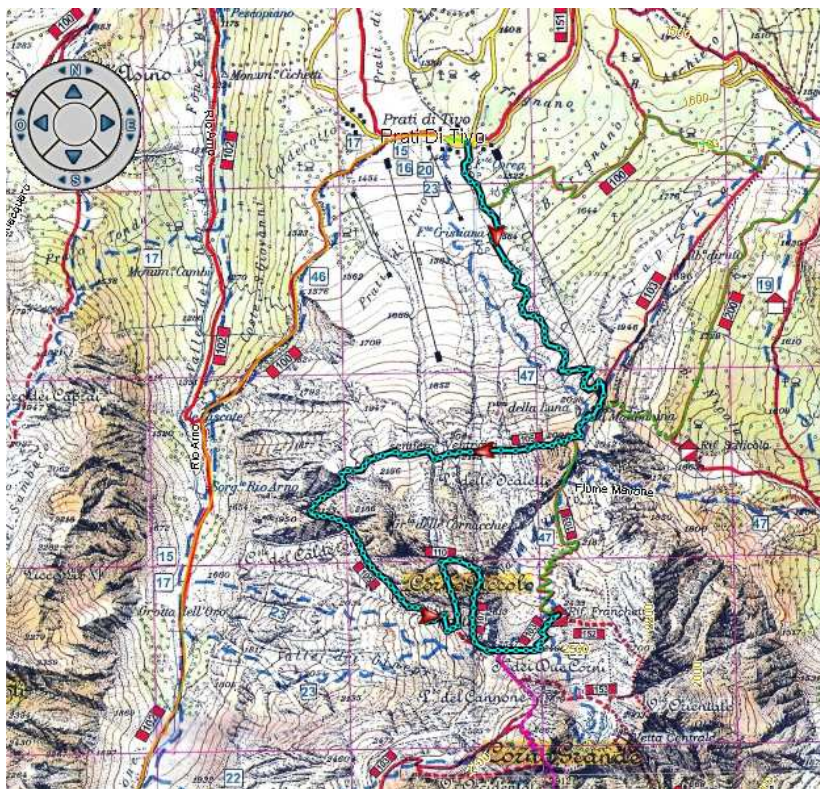
Lunghezza: 6,6 chilometri

Tempo: ore 5,30/6,30 circa

Sentiero: n 100, 105, 110, 103.

Difficoltà: E / EE/EEA

Dalla stazione a valle della seggiovia, prendiamo il sentiero (tracce) che sale a destra dei piloni. Dopo circa 10 minuti di cammino, si raggiunge la *Fonte Cristiana* (1564 m); si continua per dossi erbosi sopra la fonte e ci si allontana progressivamente dalla seggiovia, fino a incontrare un valloncetto che si tiene sulla destra, colmo di ghiaie e sfasciumi. Si segue questo vallone che, piano piano, piega a sinistra e presenta un sentiero che diventa sempre più marcato e comodo. Su questo sentiero, si taglia verso sinistra il pendio erboso che sostiene la cresta, si passa sotto la seggiovia e si sbucca sulla cresta dell'Arapietra (m. 2050), 50 metri a nord della stazione alta della seggiovia, dopo circa 1 ora e 40 minuti di cammino. Da qui si imbecca il sentiero che sale in



direzione sud e che dirige verso il rifugio Franchetti, per raggiungere a circa 2100 metri, dopo poco meno di dieci minuti, una biforcazione contrassegnata da una piccola targa di legno che segnala la partenza del sentiero Ventricini. Dirigendo verso destra lungo la piccola, ed evidente traccia incisa su crinale erboso molto ripido che conduce verso la ferrata vera e propria che percorre la base dei canali molto frequentati si raggiunge una piccola conca ed un piccolo gradino roccioso 40 minuti che precedono il vero attacco della via ferrata segnalata da un'ampia targa metallica. La prima parte della ferrata si sviluppa in discesa per superare una paretina rocciosa che scende nel Canale del Tesoro Nascosto. Continuare a scendere seguendo i segni rosso-bianchi. Raggiungere il secondo attacco della ferrata che porta verso l'alto attraverso l'utilizzo di scalette metalliche e cavo che marcano ottimamente il percorso da seguire sino ad arrivare in cima alla prima sella sul fianco ovest del Corno Piccolo. Da qui, sempre seguendo i segni rosso-bianchi, si procede per sali e scendi sempre sul fianco ovest superando tratti molto ripidi non attrezzati che richiedono anche l'utilizzo delle mani (ma mai esposti). Nella parte finale del sentiero si incontra ancora un breve tratto attrezzato con corda che conduce in un passaggio fra due rocce superabile attraverso due scalette. Il passaggio è molto stretto ed è necessario togliersi l'eventuale zaino. Si prosegue ancora lungo i tratti erbosi ai piedi della parete rocciosa che ci sovrasta e incontriamo a sinistra i segni circolari della via Normale al Corno Piccolo (ore 1,10) si segue su questo sentiero e si compie un traverso a sinistra su una cengia. Si oltrepassano dei canali ghiaiosi con dei saliscendi, si supera un salto roccioso e si raggiunge una forcella (passaggi di I e II grado) per poi scavalcare un altro canale e raggiungere la cresta ovest. Si segue a destra la facile cresta rocciosa sino all'aguzza vetta del Corno Piccolo (m. 2.655 ore 1,00). Per la discesa al Franchetti si segue l'itinerario dell'andata fino al bivio della via normale e proseguiamo verso la sella dei due corni (2575.m) che divide il Corno Grande dal Piccolo. Dalla Sella abbiamo una vista spettacolare su tutto il Gran Sasso, proseguiamo in discesa sul sottostante rifugio (m. 2.433) che raggiungiamo in circa 20 minuti

TERZA TAPPA: 10 settembre 2013, Rifugio Franchetti, Passo del Cannone, Corno Grande, sella del Brecciaio, sella Monte Aquila, Monte Aquila, Vado di Corno, Campo Imperatore.

Dati indicativi

Dislivello: in salita 1.057 m., in discesa 1.349 m.

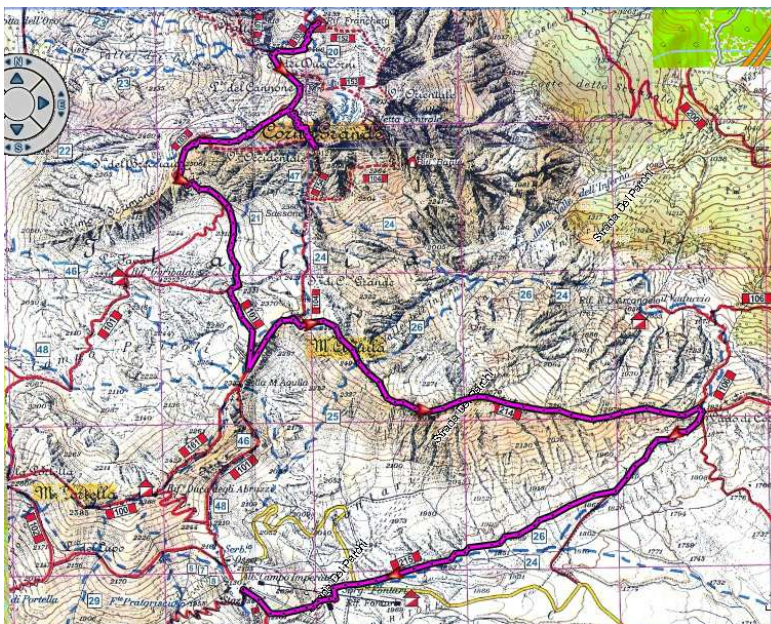
Lunghezza: circa 11,700 chilometri

Tempo: ore 5,30 /6,00 circa

Sentiero: n. 103, 101, 104, 214, 215

Difficoltà: EE

Dal Rifugio Franchetti si segue il sentiero N° 103 in direzione sud-ovest raggiungendo la Sella dei Due Corni. Dalla sella si segue l'evidente sentiero 103B che risale una ampia cresta di erba e detriti in direzione sud / sud-est. Ad un tratto il sentiero si divide in due percorsi distinti senza indicazioni, qui è possibile raggiungere in breve ed allungando di circa mezz'ora il percorso, la base del Ghiacciaio del Calderone. Per raggiungerlo si segue la traccia di sentiero che va verso sinistra in direzione est ed in circa 15 minuti si raggiunge la base del ghiacciaio. Il ritorno avviene per lo stesso percorso, oppure per risparmiare qualche minuto di tempo si seguono i bolli rossi e gialli al di sopra del sentiero di andata che conducono con qualche roccetta nei pressi del percorso attrezzato per il Passo del Cannone. Se invece si ignora la piccola deviazione per ammirare il ghiacciaio, si segue il sentiero principale che prosegue dritto raggiungendo la fascia rocciosa soprastante, dove ha inizio il percorso attrezzato per il Passo del Cannone. Qui con alcuni passaggi di ferrata, brevi e non troppo difficili, si giunge al Passo del Cannone. Dal passo si prosegue lungo l'unica traccia di sentiero, effettuando un traverso ed aggirando uno sperone roccioso dove una volta superato, è ben visibile la lunga salita del versante nord-ovest. A questo punto si seguono le vaghe tracce di sentiero a volte segnate con dei bolli rossi e gialli che risalgono la ripida parete fino a giungere sulla cresta nord-est della Vetta Occidentale. Da questo punto il colpo d'occhio sul Ghiacciaio del Calderone e sulla vetta Occidentale è molto bello e suggestivo. Si percorre in direzione sud-ovest la breve cresta fino a giungere ad una spalla dove finisce l'affilata cresta ovest e da qui risalendo ora in direzione sud-est si raggiunge la cima del Corno Grande m. 2914, da dove il panorama è superbo. Ora torniamo sui nostri passi fino all'incrocio con il sentiero n° 103 che seguiremo verso sud ovest (sinistra) in direzione della Sella del Brecciaio m. 2506, da qui proseguendo vero sud, incontriamo un incrocio, tralasciamo il sentiero verso il rifugio Garibaldi e seguiamo verso la Sella d'Aquila m. 2335 da dove si continua in direzione Nord-Est trascurando il sentiero a sinistra che è la via normale al Corno Grande, al successivo bivio (a sinistra c'è la direttissima per il Corno Grande) si continua verso Est giungendo facilmente presso la croce di vetta del Monte Aquila m. 2494. Dalla vetta del Monte Aquila scendiamo verso est con il sentiero n° 214 fino al Vado di Corno m. 1924. Proseguiamo ora con il sentiero n° 215 verso sud ovest sul fianco sud del monte Aquila fino a giungere a Campo Imperatore m. 2130.



QUARTA TAPPA: 11 settembre 2013, Campo Imperatore, Passo del Lupo, Pizzo Cefalone, Sella del Cefalone, Sella dei Grilli, Capanne, la Portella, Monte Portella, Rifugio Duca degli Abruzzi, Campo imperatore.

Dati indicativi

Dislivello: in salita 993 m., in discesa 993 m.

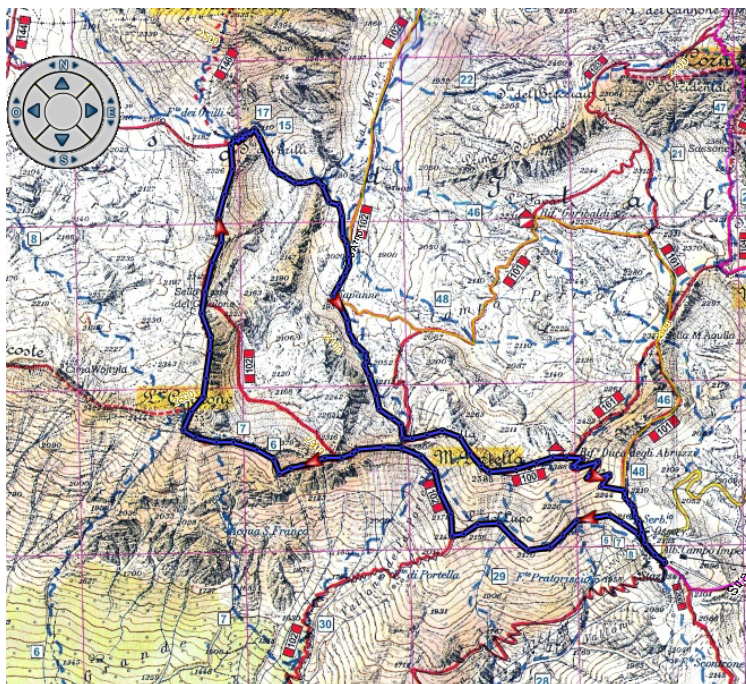
Lunghezza: circa 10,700 chilometri

Tempo: ore 4,30/5,30 circa

Sentiero: n. 102, 100.

Difficoltà: EE

Da Campo Imperatore m.2130 si sale inizialmente lungo il pendio sulla nostra sinistra che porta al Rifugio Duca degli Abruzzi. Si risale il pendio fino alla quota di m. 2240, dove si devia a sinistra con un traverso a mezzacosta quasi pianeggiante e in leggera discesa, raggiungiamo l'insellatura del Passo del Lupo m. 2156. Dal passo si volge a destra, puntando all'evidente Passo della Portella m. 2260, posto tra il Pizzo Cefalone (a sinistra) e il Monte Portella (a destra). Risalendo il pendio con una moderata inclinazione si raggiunge infine il passo. dal Colle si piega a ovest (sinistra) seguendo la cresta SE fino alla cima del Pizzo Cefalone m. 2320. Ora scendiamo sulla cresta nord verso la sella del Cefalone m. 1957, e sempre proseguendo sul sentiero in cresta verso la sella dei Grilli m. 2220. Dalla sella scendiamo a destra, in direzione delle Capanne m. 1957, proseguendo verso sud continuiamo verso il Passo della Portella. Ora da qui tralasciamo il sentiero dell'andata e ci dirigiamo verso est, prima in direzione del monte Portella m. 2385, e poi del rifugio Duca degli Abruzzi m. 2368 sentiero n° 100, giunti al rifugio continuiamo sul sentiero che scende a sud est, con ripidi tornanti verso Campo Imperatore.



QUINTA TAPPA: 12 settembre 2013, Campo Imperatore, Sella Monte Aquila, Rifugio Garibaldi, Capanne, Grotta dell'Oro, Sorgente Rio Arno, Cascate, Prati di Tivo

Dati indicativi

Dislivello: in salita m 417, in discesa m 1.109

Lunghezza: circa 10,700 chilometri

Tempo: ore 4,30/5,00 circa

Sentiero: n. 101, 102, 100.

Difficoltà: EE

Dal piazzale di Campo Imperatore m. 2130 si segue il sentiero che sale verso il rifugio Duca degli Abruzzi, da cui si prosegue a destra su cresta fino alla Sella di Monte Aquila m. 2335). Dalla sella si scende dentro Campo Pericoli (indicazioni per Val Maone, rifugio Garibaldi), e in circa 20 min. si giunge al rifugio Garibaldi m. 2230. Da qui per sentiero ben segnato sentiero n° 101 si scende di quota fino a giungere alle Capanne m. 1957, antichi luoghi di ricovero per pastori, da dove si imbecca la Val Maone e si può ammirare il fantastico panorama della parete est di Pizzo Intermesoli e le Spalle del Corno Piccolo. Si prosegue in discesa verso nord sentiero 102 fino alle cascate di Rio Arno incontrando la Grotta dell'Oro e successivamente le sorgenti del Rio Arno. Dalle cascate parte sulla destra una carrareccia sentiero 100 che in circa 1 ora porta ai Prati di Tivo 1400 m.



Giorno 13 settembre 2013 partenza per il ritorno alle ore 7,00.